

LA STEFANO
TEMPIA
RINFRESCA
MOZART

La Stefano Tempia, la più antica accademia corale italiana, fondata nel 1875, è a una svolta. Il nuovo direttore artistico, Guido Maria Guida, ha dato al cartellone 2009-2010 un'impronta diversa, contemperando il repertorio corale con la musica da camera, la presenza di giovani solisti con la scelta di musiche inconsuete: un'attraente varietà che ringiovanisce l'immagine di questa istituzione, e promette di aggregare nuovo pubblico a quello affezionato di sempre.

L'altra sera il Coro e l'Orchestra della Stefano Tempia hanno mostrato la loro vitalità in un programma mozartiano eseguito nel Tempio Valdese. Le Sonate da chiesa sono di rarissimo ascolto: quelle eseguite sotto la direzione spigliata e brillante di Michele Frezza mostrano, nel Mozart salisburghese, una felicità di invenzione ritmica e melodica che è il ritratto del ragazzo abitato dal suo genio straripante, sovrabbondante, eccessivo, volto ad estrarre una quantità di idee e di com-



Guido Maria Guida

binazioni sostanzialmente estranee agli automatismi della routine. Interessantissime, poi, le pagine corali, perché è raro sentirle nei programmi dei concerti, sempre piuttosto ripetitivi. L'offertorio Alma Dei Creatoris KV 277, il Misericordias Domini KV 222, l'offertorio Inter natos mulierum KV 72, le Litaniae Lauretanae KV 109 e la Missa Brevis KV 275 mostrano l'eccezionale dominio tecnico del giovanissimo musicista. Il contrappunto è condotto con un agio e una naturalezza che tradiscono la natura mozartiana di scienza innata; si aggroviglia nella densa polifonia dello stile severo; ma qua e là si allarga, lasciando adito a melodie carezzevoli e, procedendo a ondate, si ripresenta periodicamente, come il rinnovarsi di una cascata. Che Mozart, ragazzo, aderisse con religiosa partecipazione al contenuto dei testi sacri non direi: ben altre meditazioni ci riserverà la sua musica degli anni successivi. Resta però il piacere di un artigianato supremo che il Coro e l'Orchestra della Stefano Tempia con i quattro solisti Giua, Galeano, Lombardi e Jurlin hanno illustrato a dovere tra applausi festosissimi.